

GUIDA TURISTICA DI MONZA

GIULIA GIAMMARINI 2°D

1.0 LA STORIA	- 4 -
1.0.1 Il santo monzese e il Lambro	- 4 -
1.0.2 La Monaca di Monza	- 4 -
2.0 IL CENTRO STORICO	- 5 -
2.1 Il Duomo	- 5 -
2.1.1 La Cappella degli Zavattari.....	- 5 -
2.1.2 Il Museo del Duomo	- 6 -
2.1.2.1 La regina Teodolinda	- 6 -
2.1.2.1.1 Il sogno di Teodolinda	- 6 -
2.1.2 La chioccia con i pulcini	- 6 -
2.1.3 Il dittico di Stilicone	- 7 -
2.1.4 La Corona Ferrea	- 7 -
2.1.5 Il calice di Gian Galeazzo Visconti.....	- 7 -
2.1.6 Gli arazzi millefleurs.....	- 8 -
2.1.7 Il Polittico.....	- 8 -
2.1.8 Le Ampolline	- 9 -
2.1.9 La corona votiva di Teodolinda	- 9 -
2.1.10 La croce di Agilulfo	- 9 -
2.1.11 Croce reliquiario di Berengario	- 9 -
2.2 L'Arengario	- 10 -
2.3 Il Palazzo Comunale	- 10 -
2.4 La Stazione Ferroviaria	- 11 -
2.5 Santa Maria in Strada	- 11 -
2.6 San Pietro Martire	- 12 -
2.7 Santa Maria in Carrobiolo.....	- 12 -
2.8 Ponte dei Leoni	- 12 -
2.9 San Maurizio	- 13 -
2.10 Torre Viscontea.....	- 13 -
2.11 Torre di Teodolinda	- 14 -
2.12 Santa Maria delle Grazie.....	- 14 -
2.13 Il Mulino Colombo	- 14 -
3.0 LA VILLA REALE ED IL PARCO.....	- 15 -
3.1 Il mito di Amore e Psiche	- 15 -
3.2 La Villa Reale	- 15 -
3.2.1 Il Parco	- 16 -
3.2.2 La Cappella Espiatoria	- 16 -
3.2.3 Le ville	- 16 -
3.2.3.1 Villa Mirabello	- 16 -
3.2.3.2 Villa Mirabellino.....	- 16 -
3.2.4 Le cascine e i mulini	- 16 -
3.2.5 Il Lambro.....	- 17 -
3.2.5.1 Il Lambretto.....	- 17 -
3.2.7 L'autodromo	- 18 -
3.2.8 Il golf.....	- 18 -
3.2.9 Lo stadio	- 19 -
3.3.0 Palazzetto dello Sport polivalente.....	- 19 -
4.0 Informazioni utili	- 19 -
4.1 Associazione Pro Monza	- 19 -
5.0 Monumenti.....	- 19 -
5.1 Duomo	- 19 -

5.2 Museo Serpero e Corona Ferrea.....	- 19 -
5.3 Santa Maria in Strada.....	- 19 -
5.4 Arengario	- 19 -
5.5 San Pietro Martire	- 19 -
5.6 Santa Maria in Carrobiolo.....	- 19 -
5.7 Mulino Colombo	- 19 -
5.8 San Maurizio	- 20 -
5.9 Saletta Reale presso la Stazione Ferroviaria	- 20 -
5.10 Villa Reale.....	- 20 -
5.11 Cappella Espiatoria	- 20 -
5.12 Parco.....	- 20 -
5.13 Autodromo	- 20 -
6.0 Luoghi per dormire e mangiare.....	- 20 -
6.1 Hotel.....	- 20 -
6.2 Bed and Breakfast	- 21 -
6.3 Ostelli della Gioventù	- 21 -
6.4 Pensionati.....	- 21 -
6.5 Campeggio	- 21 -
6.6 Ristoranti-Pizzerie.....	- 21 -
6.7 Ristoranti.....	- 22 -
6.8 Trattorie.....	- 22 -
6.9 Self-Service	- 23 -
7.0 Numeri Utili	- 23 -

1.0 LA STORIA

Le testimonianze archeologiche ci consentono di individuare i primi nuclei abitativi della città di Monza lungo le rive del fiume Lambro; si tratta sicuramente di una stirpe celtica che subì il processo di romanizzazione intorno agli anni 50 a.C. quando Cesare iniziò la sua politica di espansione.

Monza divenne, per la sua posizione geografica, un *vicus* romano popolato da gente dedita alla pastorizia all'agricoltura e alla pesca. Il periodo romano è testimoniato, come nel resto dell'Europa, da grandi costruzioni civili: ponti, acquedotti e strade. A Monza venne edificato in questo periodo il maggior ponte della Lombardia: si tratta del Ponte di Arena che era lungo 70 metri e largo 4, composto da sette archi ribassati realizzati in cotto e serizzo, oggi sostituito con il Ponte dei Leoni. Reperti archeologici di questo periodo sono conservati nel museo civico e del Duomo. Durante il periodo di Teodorico la città di Monza venne scelta quale residenza estiva e sede del *palatium magnum* dell'imperatore. Con l'avvento dei Longobardi la nostra città visse un periodo di grande splendore sotto tutti gli aspetti. Raggiunse l'apice con la regina Teodolinda che fece di Monza il centro politico, culturale e religioso più importante della Lombardia. Promosse, infatti, grazie agli accordi con papa Gregorio Magno, la diffusione del cattolicesimo contro l'arianesimo longobardo. Fece costruire una grande Basilica dedicata a San Giovanni Battista dove nel 603 avvenne il battesimo del figlio Adalaldo e dove è conservata la sua tomba. Con le sue donazioni preziose fra le quali la Corona Ferrea e gli altri oggetti di oreficeria longobarda, diede origine al famoso Tesoro. Sotto il regno dei Franchi Monza continuò a svilupparsi e a progredire; mentre con l'avvento di Berengario I, re d'Italia e imperatore, divenne patria del regno d'Italia: «Est sedes Italiae Regni Modotia»; questo perché Berengario fu il primo imperatore a farsi incoronare con la famosa Corona Ferrea dando così l'avvio ad una tradizione che si è protratta sino al 1838 con l'incoronazione di Ferdinando I d'Austria, ornando il capo fra gli altri a Federico il Barbarossa, Carlo V e Napoleone.

1.0.1 Il santo monzese e il Lambro

San. Gerardo nacque e morì a Monza in un'epoca di lotte e di miserie. Era figlio di ricchi tintori, ma sin da giovane, si dedicò alle opere di carità e alla preghiera. Fece voto di servire Dio e il prossimo e, alla morte dei genitori nella sua casa fondò un ospedale per i poveri, dove personalmente, assisteva gli ammalati. Morto, fu subito venerato come un santo dal popolo che lo amava e la sua salma è ancora oggi esposta alla venerazione dei fedeli. Il 6 Giugno di ogni anno viene calata nel Lambro, vicino al ponte di S.Gerardino, una statua che ricorda un grande miracolo del santo. I monzesi costruirono in onore di san Gerardo una magnifica chiesa, dove è conservato il suo corpo.

Questa chiesa è una delle più importanti parrocchiali di Monza. La parrocchia è molto vasta e molto popolata. La chiesa, opera dell'architetto Giacomo Muraglia ha un altare maggiore, quattro altari minori e il battistero. Fu consacrata nel 1886 e sulle sue pareti interne vi sono dipinti particolari di vita del santo.

1.0.2 La Monaca di Monza

Virginia De Leiva, benefattrice e madre superiora di un convento di suore di Monza, viene convinta dal cappellano don Arrigoni a dare rifugio a Giampaolo Osio, un giovane nobile famoso per le sue prepotenze e avventure amorose, il quale aveva ucciso in duello un cavaliere spagnolo. L'incontro fra i due, anche se brusco, lascia un segno in loro: e, mentre Virginia nasconde la sua attrazione, chiedendo anzi al cugino di far allontanare il giovane dal convento, Giampaolo è più ardito e una sera, con l'aiuto di due suore e la complicità di Arrigoni, entra nella camera di lei e la violenta. Invece di respingerlo Virginia diviene la sua amante. Ad un certo punto essa è costretta a denunciarlo e Giampaolo viene rinchiuso in una prigione. La nascita di un figlio, però, la induce a far evadere l'amato con il quale riprende a vivere. Lo scandalo tuttavia ha cominciato a diffondersi e

benchè anche altre suore non siano immuni da peccati, esse sono costrette a eleggere una nuova superiora. In seguito alla sua vita scopertamente vergognosa Virginia viene arrestata. Giampaolo, che vuole liberarla, cade in un tranello degli spagnoli e viene ucciso. Essa, portata dinanzi ad un tribunale, riconosce le sue colpe e viene rinchiusa in una cella.

2.0 IL CENTRO STORICO

2.1 Il Duomo

Situato nel nucleo storico della città di Monza, sorge sulle rovine dell'antico "Oracolum" voluto dalla Regina Longobarda Teodolinda Rimaneggiato e ricostruito più volte durante i secoli, del periodo longobardo rimane solamente una torre ad est della sacrestia facente funzione di campanile fino a tutto il periodo rinascimentale, e due lastre marmoree. Intorno al 1300 venne ampliato e completato con la caratteristica facciata a capanna di marmo bicolore, opera del famosissimo architetto Matteo da Campione, il quale realizzò anche il pulpito oggi utilizzato, come cantoria d'organo, ed il battistero che è andato disperso. Alla fine del 1500 venne eretto il campanile su progetto del Pellegrino Tibaldi detto dei Pellegrini.

Le quattro sezioni laterali della facciata sono fornite di finestre arcuate, molto elaborate, bifore e trifore, e di occhi inseriti in cornici quadrate. Il compartimento centrale è formato da un protiro (arco sorretto da due colonne che orna la porta centrale d'ingresso di alcune chiese e basiliche) coperto da un terrazzino di marmo bianco al cui interno è collocata la statua di San Giovanni.

Due leoni sostengono le due colonne laterali, mentre nella lunetta del portale vi è un bassorilievo con i busti di Teodolinda e di Agilulfo. Al centro, uno splendido rosone in marmo e vetro policromo, sopraornato da cassettoni di stile giottesco sormontato da nicchie, all'interno delle quali dovevano essere collocate delle figure di santi.

Il Duomo venne rimaneggiato e restaurato parecchie volte, l'ultimo fu quello ad opera di Luca Beltrami effettuato tra il 1890 e il 1902.

L'interno del Duomo è a croce latina, a tre navate divise da colonne cilindriche e ottagonali con capitelli di gusto romanico scolpiti con animali fantastici; le cappelle laterali così come le due absidi poligonali che affiancano il coro, e le volte, sono interamente affrescate. Famosissima è la Cappella di Teodolinda affrescata dagli Zavattari, in questa cappella è conservata la Corona Ferrea, il prezioso gioiello di oreficeria del tardo periodo romano che fa parte del Tesoro custodito nel Museo del Duomo (o Museo Serpero dal nome di un generoso benefattore). L'altare maggiore è opera di Andrea Appiani; molte le tele di grandi dimensioni realizzate da pittori del 1600/700 come Sebastiano Ricci, Abbiati, Ruggeri, Bianchi e Porta; notevoli anche le sculture presenti.



2.1.1 La Cappella degli Zavattari

Un po' prima della metà del '400, fu eseguita nella cappella a sinistra dell'altare maggiore una vasta decorazione ad affresco il cui tema è la storia di Teodolinda, una storia-leggenda. Il ciclo di affreschi fu eseguito dalla bottega degli Zavattari, una famiglia di artisti-artigiani di cui si hanno notizie per cinque generazioni, dagli ultimi anni del '300 all'inizio del '500. Come usava allora, non erano solo pittori, ma certamente miniatori e autori di disegni per vetrate di chiese; questa loro versatilità la si nota anche a Monza, nelle ricche decorazioni spesso dorate, in certe finiture a secco,

il tipico lavoro alla fine degli affreschi del gotico internazionale, la cui curiosa conseguenza è a volte di far assomigliare gli affreschi a delle enormi miniature.

2.1.2 Il Museo del Duomo

Il museo custodisce il famoso tesoro della Basilica, costituito da una ricca raccolta di cimeli d'arte barbarica databili tra il IV e il IX secolo, oltre ad altri preziosi oggetti di epoche successive. Tra i pezzi più pregiati ricordiamo il dittico eburneo di Silicone (IV-V sec.), il dittico di Davide e Gregorio e quello del Poeta e della Musa (VI sec.). Di grande interesse sono le 16 ampolline palestinesi in piombo (VI-VII sec.), istoriate con episodi dei Vangeli, documento iconografico di inestimabile valore che nell'insieme costituisce la raccolta più ricca che si conservi al mondo. Il gruppo degli oggetti di provenienza longobarda rappresenta il cuore del Tesoro per la bellezza dell'oro e delle pietre preziose, per il fascino della elaborazione e della creazione artistica, per l'irripetibile testimonianza dello sfarzo e della magnificenza regale caratterizzante la corte. Si va dalla celeberrima Chioccia con pulcini, alla Croce votiva di Agilulfo dalla Corona votiva di Teodelinda al Pettine ed al Ventaglio attribuiti al corredo della regina; dall'elaboratissimo Reliquiario del dente di san Giovanni alla Crocetta detta di Adalardo (arte siriana del VI sec.); dalla tazza di zaffiro alla Croce di Berengario nel IX secolo. Non vanno dimenticati le antiche stoffe paleocristiane, gli arazzi millefleurs, i raffinati argenti del XIV secolo come il calice detto di san Galeazzo Visconti (fine del XIV sec.), gli avori preziosi della stessa epoca (il trittico della Madonna e i Santi, riconducibile all'attività della bottega degli Embriachi). Interessante è inoltre l'antica collezione di argenterie lombarde dei secoli XVI-XIX. La rassegna si chiude con 9 arazzi di epoca rinascimentale, riproducenti scene di vita del Battista.

2.1.2.1 La regina Teodolinda

Fra i popoli invasori giunse in Italia e si stabilì proprio nella nostra regione il popolo dei Longobardi. Erano gente rozza proveniente dal nord Europa, giunti fin qui per sfruttare le nostre terre. La loro regina, Teodolinda, bella e gentile, convertita al cristianesimo fin dalla giovinezza, riuscì a convertire il suo sposo Agilulfo e tutto il suo popolo che amava. Per questo fatto ricevette dal papa Gregorio Magno molti doni, tra i quali la Corona Ferrea. Monza, ricca di boschi e percorsa dal fiume Lambro in amena posizione piacque a Teodolinda che vi fece erigere un magnifico tempio in onore di San Giovanni Battista e, poco lontano, il suo palazzo di cui rimane soltanto il basamento di una torre quadrata. Monza divenne con Pavia capitale del regno longobardo.

2.1.2.1.1 Il sogno di Teodolinda

Una leggenda dice che la regina Teodolinda voleva erigere un tempio a San Giovanni; non sapendo dove, sperava che una ispirazione divina le indicasse il luogo. Durante una passeggiata a cavallo si fermò a riposare sotto un albero.

In sogno una colomba le disse: "Modo" (qui) e la regina rispose: "Etiam" (sì).

Dall'unione delle due parole, quel luogo prese il nome di: "Modoetia".

2.1.2 La chioccia con i pulcini

Straordinaria scultura in argento dorato lavorata a sbalzo, che raffigura una chioccia con i suoi sette pulcini disposti intorno a lei su di un basamento circolare di rame, che sostituisce l'originale in argento. La superficie è lavorata a punzoni e pietre preziose formano gli occhi. Il gruppo venne probabilmente commissionato dalla regina Teodelinda, e compare tra i doni offerti dalla regina a S. Giovanni Battista nel rilievo della lunetta del portale del Duomo.



2.1.3 Il dittico di Stilicone

Datato tra la fine del secolo IV inizio del V, è lavorato con una raffinata tecnica d'intaglio e raffigura tre membri della famiglia di Stilicone, generale vandalo dell'impero d'Occidente. Sul fronte della valva di sinistra è rappresentata la moglie Serena, nipote dell'imperatore Teodosio, con il figlio Eucherio, mentre su quella di destra è raffigurato Stilicone in abbigliamento militare completo di spada e lancia. Sul retro, probabilmente, c'era un breve testo in greco tratto dai Vangeli o dalle Epistole.



2.1.4 La Corona Ferrea

La Corona risale con tutta probabilità al V secolo. E' formata da sei placche rettangolari d'oro legate tra loro da cerniere e da un anello in metallo che la tradizione vuole essere fatto con un chiodo usato per crocifiggere il Cristo. Ogni placca è decorata con gemme, rosette d'oro e smalti *cloisonnés* che creano un raffinato disegno floreale. La Corona Ferrea fu usata per diverse incoronazioni, tra le quali la più famosa è quella di Napoleone che, il 26 maggio 1805 posandosela da solo sul capo disse: “ Dio me l'ha data, guai a chi la toccherà”.



2.1.5 Il calice di Gian Galeazzo Visconti

Eseguito tra il 1396 ed il 1402 in ambiente milanese, il calice argenteo con dorature e smalti, è un prezioso gioiello d'oreficeria gotica. Il piede a gradino è formato da sei lobi con rialzo verso il centro, e presenta un minuto ricamo a giorno e sei smalti policromi che recano le insegne di Gian Galeazzo. Lo stelo è formato da tre serie di edicole gotiche che ospitano figure a smalto le piccole, e statuette quella centrale. Anche il reggicoppa che sostiene la coppa dorata presenta decorazioni simili alla base con dettagli evidenziati a bulino.



2.1.6 Gli arazzi millefleurs

Della serie di arazzi commissionata dalla fabbrica del Duomo di Monza sono rimasti oggi solo due pezzi che risalgono ai primi due decenni del XVI secolo. La lavorazione presenta una trama di sola lana e una gamma cromatica limitata a poche tonalità di blu, verde e giallo. In ogni pezzo, sono rappresentate una o due figure del Battista su una campitura fittamente ornata da fiori stilizzati. Dei sette pezzi inventariati nel 1566, cinque erano utilizzati come coprileggio e due come spalliere “longhe”.



2.1.7 Il Polittico

Il polittico, da poco ricomposto e restaurato, presenta due registri e predella suddivisi da una ricca cornice in stile gotico. Databile alla metà del XV secolo, raffigura: nel primo registro i santi, Vittore, Giovanni Battista, Stefano e un Santo cavaliere e al centro la Madonna con Bambino in trono; nel secondo registro i santi Biagio, Pietro, Gregorio Magno e Donato, e al centro una crocifissione. Nella predella sono invece raffigurati gli apostoli, gli evangelisti e al centro una pietà.



2.1.8 Le Ampolline

Si tratta di 16 ampolline in piombo e stagno del tipo di quelle riportate dai pellegrini dalla Terrasanta. Databili verso la fine del VI-inizio VII secolo, è possibile che siano state comprate per conto della regina Teodelinda, dato che una collezione analoga si trova al monastero di S.Colombano a Bobbio al quale la regina era molto legata. Le ampolline decorate su entrambe le facce rappresentano diverse scene dell'infanzia e della passione di Cristo.



2.1.9 La corona votiva di Teodolinda

La corona votiva di Teodolinda è fatta in oro, gemme e madreperla. Il margine superiore del monile presenta tre piccoli fori ai quali probabilmente si affrancavano le catenelle per appenderla all'altare.



2.1.10 La croce di Agilulfo

A forma di croce latina con i bracci leggermente svasati verso le estremità, è completamente in oro tempestata di pietre preziose, contornata da due esili fili perlinati d'oro. La croce detta di Agilulfo, marito di Teodelinda, era una croce votiva appesa, con tutta probabilità al centro della corona dello stesso re decorata a sbalzo con le immagini del Cristo benedicente, degli arcangeli e degli apostoli.



2.1.11 Croce reliquiario di Berengario

La croce reliquiario di Berengario ha al centro un meraviglioso zaffiro stellato. Dalla base, tramite una catenella, pende un' ametista intagliata raffigurante la dea Artemide.



2.2 L'Arengario

L'Arengario era l'antico palazzo comunale di Monza e sorge in piazza Roma. Fu costruito nel 1293 è fatto a portici che si reggono su colonne quadrate di pietra. Tutto l'edificio è fatto di mattoni e lungo la facciata ovest vi sono al primo piano cinque belle trifore. Sulla facciata nord si alza il campanile sul quale nel 1374 fu applicato il primo orologio d'Italia (il terzo del mondo). I merli che ornano la torre che del campanile hanno forma ghibellina. La facciata verso via Italia, mostra, in mezzo a due trifore, una bella "parlera" sormontata dallo stemma dei Visconti, signori di Monza per lungo tempo. Sotto l'Arengario si svolse per lunghi secoli la vita pubblica dei monzesi. I Podestà, dalla parlera, annunciavano le leggi e il popolo le accettava o rifiutava. Monza era un libero comune e i monzesi, sempre molto laboriosi, si dedicavano all'industria della lana e dei tessuti e commerciavano. Sotto l'Arengario tenevano i loro mercati e i loro traffici.



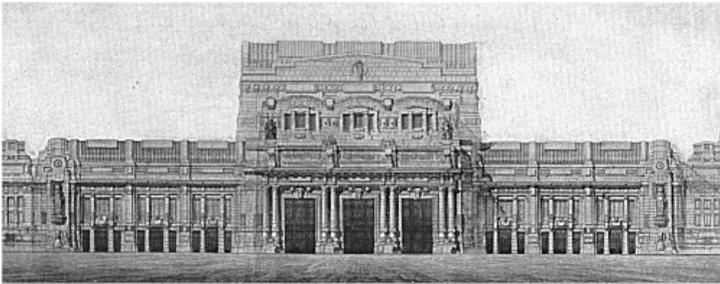
2.3 Il Palazzo Comunale

A breve distanza dall'Arengario sorge il nuovo palazzo municipale; costruito a partire dagli anni Venti e portato a compimento nel 1932. la costruzione, che modificò i caratteri dell'antica piazza del Mercato denominata Pratum Magnum, fu progettata dall'architetto Brusconi.



2.4 La Stazione Ferroviaria

Terminata la visita al nucleo storico del borgo, ci si può dirigere verso la vicina Stazione Ferroviaria (1884) che conserva intatta la saletta reale d'aspetto che accolse Umberto I e Margherita di Savoia in occasione dei loro soggiorni estivi nella Villa Reale, dal 1884 fino all'ultimo viaggio a Roma della salma del re, l'8 agosto 1900. La sala presenta decorazioni a stucco, boiserie e dipinti di gusto tardo-eclettico; sulla volta è un medaglione a tempera di Mosè Bianchi con il genio di Savoia (1883-84).



2.5 Santa Maria in Strada

La chiesa di Santa Maria in Strada, sorge nel cuore del nucleo medioevale cittadino. La chiesa, fondata nella prima metà del XIV sec. dai Terziari francescani, presenta un'elegante facciata con decorazioni in cotto, importante esempio di architettura gotica lombarda. Si tratta di una facciata a vento sopraelevata rispetto alla navata ed arricchita nella parte terminale da una loggetta gotica con una bella statua in marmo della Madonna con il Bambino (1420). L'interno della chiesa presenta oggi un aspetto completamente diverso da quello originale: nel corso del Seicento fu costruita una bassa volta a botte che sostituì l'originaria copertura a capriate, mentre risalgono al XVIII sec. le decorazioni di gusto barocchetto. Si conservano però alcune testimonianze di epoca più antica: un ambiente con volta a crociera posto alla base del campanile accoglie un ciclo frammentario di affreschi della fine del XIV sec. con un'Annunciazione e una grande Crocifissione di scuola lombarda. Recentemente riportato all'antico splendore e' invece l'annesso chiostro quattrocentesco.



2.6 San Pietro Martire

La chiesa di S. Pietro Martire e l'annesso convento appartenevano all'ordine Domenicano, la cui presenza a Monza è documentata a partire dal 1288. Inizialmente la comunità risiedeva in una domus subordinata alla casa principale presso il S.Eustorgio di Milano. La prima notizia sulla chiesa risale al 1369, ma l'edificio doveva già esistere nella prima metà del Trecento ed era sede dell'Inquisizione. La dedicazione a S. Pietro, inquisitore pontificio dell'ordine domenicano, assassinato dai patarini mentre si recava da Como a Milano, il 6 aprile 1252, è forse successiva a una dedicazione originaria a S. Giorgio.

L'edificio nel 1645 subisce una prima modificazione importante, con lo sfondamento dell'abside piatta e nel 1892 la costruzione del coro a pianta semicircolare. L'abside verrà poi rialzata nel 1817 e anche il campanile viene sopralzato con l'aggiunta di una copertura a cuspide. La fronte principale e il lato verso la via assumono l'aspetto attuale con una serie di manomissioni fra il 1923 e il 1932. Nel 1776 il convento viene soppresso e gli immobili sono destinati ad uso abitativo, mentre la chiesa è usata come dormitorio dalle truppe francesi d'occupazione, sino alla riapertura nel 1802.



2.7 Santa Maria in Carrobiolo

Avanzando lungo la via Carlo Alberto, si giunge a piazza Carrobiolo dove si trova l'omonima chiesa.

Sorta probabilmente su un'area cimiteriale pagana, la chiesa venne completata intorno al 1260 per ospitare l'Ordine degli Umiliati e in seguito alla soppressione dell'ordine, nel 1571 venne affidata ai Barnabiti.

Dell'originaria costruzione medioevale rimangono il campanile (intatto dal 1240) e i muri perimetrali, realizzati in cotto come la vivace ed elegante serie di edifici religiosi settecenteschi affacciati sulla piazza.

All'interno, la volta della navata centrale è affrescata da Andrea Porta e dai quadraturisti Giovan Battista e Gerolamo Grandi con una Gloria di Sant'Agata e Gloria d'Angeli (1707-1709). Alle pareti importanti dipinti di scuola lombarda: a destra L'adorazione dei Magi, del Moncalvo, una Sacra famiglia e Santi di un seguace del Morazzone, L'adorazione dei pastori del Moncalvo; a sinistra, la Madonna del Latte di Simone Peterzano. Di pregevole fattura è il portale in arenaria raffigurante S. Paolo, opera del Buzzi.



2.8 Ponte dei Leoni

Ritornando in via Vittorio Emanuele e proseguendo in direzione opposta all'Arengario si raggiunge il ponte dei Leoni. Costruito nel 1842 sui resti del ponte romano d'arena (una cui arcata è tuttora

visibile presso un'estremità dell'attuale ponte) in occasione dell'apertura della via Ferdinandea, ora via Vittorio Emanuele, il ponte è costituito da tre arcate con spalle in granito. Ai lati quattro leoni di marmo, opera dello scultore Tantardini.



2.9 San Maurizio

Dedicato in origine a Santa Margherita, l'edificio religioso sorge sul luogo dove era ubicato il convento di suor Virginia De Leyva, la Monaca di Monza. La chiesa fu edificata nel 1736 su progetto attribuito all'architetto lombardo Giovanni Antonio Quadrio.

L'impianto classicheggiante della facciata in cotto è vivacizzato dalla presenza del portale marmoreo, nobile esempio di barocchetto lombardo.

La chiesa, con impianto a navata unica suddivisa in sei campate, all'interno è riccamente decorata d'affresco. Gli autori dei dipinti delle prime tre campate sono Carlo Innocenzo Carloni e i quadraturisti Carlo Perucchetti e Giuseppe Castelli; le pitture delle rimanenti campate sono di Francesco Antonio Bonacina (1740-42).



2.10 Torre Viscontea

Subito dopo il ponte dei Leoni, andando verso l'arengario, si imbecca a sinistra la passerella dei mercati che costeggia il fiume Lambro e si riattraversa il fiume a valle seguendo poi via Spalto Piodo fino a raggiungere via Azzone Visconti e svoltati a destra si può osservare elevarsi, sulle acque del fiume, la torre viscontea. A pianta quadrata, rappresenta l'unica parte sopravvissuta dell'antico castello fatto edificare da Galeazzo Visconti, abbattuto nel 1809. Edificata nel 1325, la torre presenta ancora le feritoie del ponte levatoio.



2.11 Torre di Teodolinda

Nei pressi del ponte dei Leoni, all'imboccatura della stretta via Lambro, sorge una torre duecentesca detta di Teodolinda. Questa porta fortificata, che si trovava sull'arteria dell'antico borgo medioevale, si sviluppa su tre piani scanditi da caratteristiche finestre.



2.12 Santa Maria delle Grazie

La chiesa e il convento francescano di S.Maria delle Grazie sorgono a nord est del centro abitato, fra il fiume Lambro e la strada per Lecco. La scelta del luogo per la fondazione del convento, nel XV secolo, non fu casuale: situato in una zona a quel tempo periferica, oltre le mura del borgo e al di là del fiume, consentiva ai frati di svolgere le loro attività senza interferire con il clero secolare, pur mantenendo contatti intensi col vicino centro abitato e potendo anche incontrare le esigenze dei fedeli di passaggio per una strada di traffici. L'arrivo dei frati minori a Monza, tuttavia, si deve far risalire al secondo quarto del sec. XIII, prima con un insediamento presso la chiesetta di San Pietro, poi, sul volgere del secolo, presso la grande chiesa di S.Francesco in pratum magnum, oggi trasformata nel centralissimo palazzo degli Studi. La fondazione del convento di S.Maria delle Grazie risale alla seconda metà del Quattrocento: l'8 settembre 1463 avviene la posa della prima pietra, nel luogo dove esisteva dal 1131 una cappella dedicata alla Vergine, eretta da Eriberto e Bertarido di Liprando, esuli umbri, sul sepolcro del padre, Rodolfo.



2.13 Il Mulino Colombo

Imboccando la strada in discesa a fianco del cinema-teatro Villaresi, ci si dirige in via De Amicis e girando a sinistra si raggiunge il ponte settecentesco detto di S. Gerardino, nei pressi del quale sorge il Mulino Colombo. Il mulino, già attivo all'inizio del XVIII secolo, era impiegato in origine per

macinare il grano, poi per la follatura della lana e infine venne utilizzato come frantoio. All'interno si conservano la macina, il torchio e altri antichi attrezzi.

3.0 LA VILLA REALE ED IL PARCO

All'interno della Villa ci sono degli affreschi riguardanti il mito di Amore e Psiche.

3.1 Il mito di Amore e Psiche

Amore e Psiche

Venere, gelosa della bellezza di Psiche, ordina al figlio di darla in sposa all'ultimo degli uomini. Eros però si innamorò di lei e la portò in una valle incantata. Psiche, contraddicendo l'ordine dello sposo di accettarlo al buio senza mai vederlo, su istigazione delle sorelle, accende un lume e nel vedere Amore lo perde. Per poter ricongiungersi a lui ed essere accettata nell'Olimpo, Venere le infligge quattro prove:

- 1) Separare dei semi mescolati in un tempo troppo breve.
- 2) Strappare un ciuffo di lana dorata da un montone feroce.
- 3) Raccogliere un bicchiere d'acqua dallo Stige.
- 4) Portare a Venere dall'Ade un vasetto di bellezza.

Altra versione

Sinossi del mito come riportato da Apuleio ne "Le metamorfosi"

C'era una volta un Re e una Regina che avevano tre figlie, di queste la più giovane si chiamava Psiche: la sua bellezza era così folgorante che tutti gli abitanti del regno presero ad adorarla come una dea. Afrodite, gelosa che una mortale fosse adorata al suo posto, chiede al figlio Amore di mandarla sposa ad un terribile mostro: ma una volta vista sarà lo stesso Eros ad innamorarsi di lei e a volerla sposare. Amore si renderà invisibile agli occhi di Psiche e si unirà con lei nel buio del suo castello incantato, imponendole, pena la sua perdita, di non volerlo vedere mai. Le sorelle di Psiche, invidiose della sua felicità, la spingono a trasgredire il divieto del dio e Psiche verrà punita con la perdita del suo Amore. Psiche, rimasta sola, dovrà superare allora quattro difficili prove (fra cui discendere all'Ade per procurare ad Afrodite il profumo di Persefone) prima di potere ricongiungersi in matrimonio con il suo Amore, e insieme ascendere in cielo

3.2 La Villa Reale

Questa villa fu costruita nel 1771 dall'architetto Piermarini per l'Arciduca Ferdinando d'Austria.

La facciata principale è verso ovest e dà su vasti piazzali. Di fianco alla villa c'erano gli aranceti che adesso sono diventati vivai per la coltivazione di fiori e, specialmente, delle rose. Le grandi scuderie e le case per la servitù sono state trasformate in scuole. Entrando nella cappella di corte, si vede sull'altar maggiore un quadro molto pregiato che raffigura la Madonna con il Bambino e le statue raffiguranti i quattro santi di casa Savoia. Le stanze che componevano l'appartamento del re, oggi ospitano la pinacoteca; hanno bellissimi pavimenti in legno del Maggiolini e sul soffitto magnifici stucchi.



3.2.1 Il Parco

Il 14 Settembre 1805 venne emanato un decreto napoleonico per la costruzione, accanto alla Villa Reale e ai suoi giardini, di un “grande parco reale”. Nel 1806 venne data attuazione pratica al dettato di legge: la zona prescelta comprendeva i parchi delle ville patrizie Mirabello e Mirabellino, l’area boschiva del “Bosco Bello”, una zona di grande valore paesaggistico e naturalistico. Nelle intenzioni di Napoleone, il parco doveva avere funzioni, sia di svago, per il riposo e la caccia, sia di allevamento e produzione di animali e piante, nella logica della pubblica utilità. Nel 1806 l’area delimitata era confinante coi comuni di Monza, Biassono, Vedano al Lambro e Villasanta. L’anno successivo l’architetto Carlo Fossati realizzò il muro di cinta (lungo 14 chilometri). Si era così venuto a costituire il parco urbano recintato più esteso d’Europa. Il muro di cinta era originariamente interrotto da ben quattordici accessi dei quali oggi restano le cinque porte che prendono il nome dalle località sulle quali si affacciano: Monza, Vedano, San Giorgio, Villasanta e Biassono. Il parco fu aperto al pubblico nel 1817 fino al 1857 e poi dopo il 1919. Nel 1922 venne concessa l’autorizzazione alla costruzione, all’interno del parco, dell’Autodromo Nazionale. Il parco di Monza, negli ultimi anni, è entrato a far parte integrante del territorio controllato dal Consorzio del Parco e della Valle del Lambro, ente che persegue scopi di riqualificazione e valorizzazione ambientali.

3.2.2 La Cappella Espiatoria

Inaugurata nel 1910, sorge sul luogo ove venne assassinato il 29 luglio 1900 re Umberto. Progettata da Giuseppe Sacconi fu portata a termine da Guido Cirilli che enfatizzò lo spazio della cripta a croce greca, e creò uno scenografico sfondo al monumento con la realizzazione di un’edicola chiusa da due propilei. Il monumento, in pietra di Oggiono, presenta una base a sacello su cui si eleva una colonna rastremata a sezione quadrata alta 35 metri. Sul lato nord della colonna, si apre una grande finestra a croce latina chiusa da lastre di alabastro che viene illuminata dall’interno nella notte dell’anniversario del regicidio. A coronamento della stele è posto il grande cuscino di bronzo dorato, su cui sono adagiati una stola, la corona sabauda, lo scettro e il collare dell’Annunziata. Un gruppo bronzeo raffigurante la Pietà, scolpito da Ludovico Pogliaghi, è posto sopra l’accesso del sacello.

3.2.3 Le ville

Il parco deve la sua bellezza non soltanto alla ricca vegetazione ma anche alla presenza di edifici di notevole interesse.

3.2.3.1 Villa Mirabello

La villa Mirabello, attualmente sede dell’amministrazione del parco, fu costruita nel 1656 su progetto dell’architetto Gerolamo Quadrio e appartenne alla famiglia Durini. L’edificio presenta una struttura ad “U” aperta sulla corte d’onore e sul paesaggio con un porticato dal quale si accede ad un grande salone centrale affrescato nel settecento da Cucchi.

3.2.3.2 Villa Mirabellino

Di fronte alla villa Mirabello sorge, elevata, la Villa Mirabellino, fatta erigere nel 1776 dal cardinale Angelo Maria Durini come dependance per gli ospiti. In origine le due ville, aventi la forma ad “U”, erano collegate scenograficamente da un viale di carpini che oggi si sta ripristinando.

3.2.4 Le cascate e i mulini

L’acquisizione dei terreni necessari alla creazione del parco comportò l’annessione delle cascate e dei mulini preesistenti che vennero in seguito ristrutturati o ricostruiti con l’intento di “nobilitarli” architettonicamente. Nei pressi della Villa Mirabello sorge il Mulino del Cantone, ristrutturato dai Tazzini (1840). Nel parco sorgevano in tutto cinque mulini ma l’unico che conserva una ruota a

pale ancora funzionante è quello della cascina Mulini Asciutti. L'architetto Canonica progettò alcuni edifici come la Cascina Frutteto, con facciata ad arcate e torretta neoclassica; in posizione dominante è situata la Cascina s. Fedele di forme neogotiche, rivestita da marmi in parte recuperati dalla demolita chiesa milanese di s.Maria di Brera. Altri edifici degni di nota sono la Cascina Casata, bell'esempio di architettura rurale lombarda con un fabbricato a corpo doppio, la Cascina del Serraglio, la Cascina Cernuschi e la Fagianaia Reale, progettata dal Tazzini, che oggi ospita un ristorante.

3.2.5 Il Lambro

Nei tempi antichissimi dove ora nasce il Lambro c'era un enorme ghiacciaio che spostandosi a valle formò le colline moreniche della Brianza. Il Lambro nasce dal monte S.Primo nella Valassina, fra i due rami del lago di Como da una piccola sorgente, in mezzo ad una folta pineta le acque scendono a valle bagnando: Magreglio, Asso, Canzo, Erba; formano il lago di Pusiano e attraversano la Brianza ricevendo le acque di molti torrenti e bagnando altri paesi quali: Brioso, Verano, Carate, Agliate, Vedano e poi attraversano il parco ed entrano in Monza. Il Lambro entra in città presso il santuario delle Grazie Vecchie dove vi è un primo ponte molto antico; poco dopo il fiume forma una cascatella e, in questa zona, fino a cinquant'anni fa vi erano antichi mulini. Prorpio qui, sempre in quegli anni, venne inaugurato un grandioso ponte per il traffico pesante (via Boccaccio). Il fiume prosegue fino a via Massimo d'Azeglio dove c'è un altro ponte e, poco più avanti una cascatella che da inizio ad una diramazione chiamata Lambretto. Il ramo principale del fiume passa per il centro della città sotto i ponti di S. Gerardino, dei Leoni, dei Molini e del Castello.



3.2.5.1 Il Lambretto

Il ramo secondario o Lambretto fu fatto scavare da Galeazzo Visconti circa 600 anni fa per circondare a difesa le mura della città. Ora le mura non ci sono più; ci sono invece le vie Aliprandi e Azzone Visconti.

Il Lambretto è attraversato da molti ponti tra i quali i più importanti sono: il ponte di Lecco, il ponte di Bergamo e quello della Mariotta. Dopo il ponte di S. Vittore il Lambretto si ricongiunge con il Lambro. Lo sapevi che la Mariotta era una fruttivendola che aveva il banco all'inizio del ponte e, poiché era grassa e si chiamava Maria, le storpiarono il nome.

Il corso del Lambro oltre Monza

Uscito da Monza il Lambro corre verso il Po ricevendo canali, rogge, ruscelli e bagnando molti paesi grandi e piccoli quali: Lambrate, che si trova all'estrema periferia di Milano, Melegnano, Sant'Angelo, San Colombano e Ario Litta, dove sfocia nel Po.

3.2.7 L'autodromo

La parte settentrionale del parco è occupata dall'Autodromo Nazionale, sorto nel 1922 per iniziativa dell'Automobile Club di Milano. Per costruire l'Autodromo venne costituita la S.I.A.S. – Società Incremento Automobilismo Sport – società federata all'Automobile Club d'Italia, che si occupa attualmente della gestione dell'impianto. I lavori per la realizzazione dell'Autodromo iniziarono il 26 Febbraio 1922 su progetto dell'architetto Rosselli e dell'ingegner Puricelli e si conclusero dopo 110 giorni di instancabile lavoro. L'impianto motoristico rappresenta un "tempio sacro" per i cultori di automobilismo e motociclismo.

Teatro leggendario d'impresе altrettanto leggendarie, l'Autodromo costituisce il fiore all'occhiello di Monza sportiva.

Incessantemente migliorato con le più moderne tecnologie, risulta tutt'oggi uno dei tracciati più impegnativi ed al contempo sicuri per i piloti. Da qui il largo favore incontrato tra sportivi ed appassionati, come testimoniato dalle centinaia di migliaia di spettatori che circondano le tribune in occasione delle diverse manifestazioni. L'Autodromo monzese comprende la pista da Gran Premio (5.793 metri), la pista Junior (2.405 metri) e la pista di alta velocità (4.250 metri). La capacità ricettiva dell'impianto è di circa 135.000 spettatori e di circa 75.000 posti a sedere.



3.2.8 Il golf

Il Golf Club Milano, che sorge nella fascia a nord-est del parco in mezzo al verde degli alberi e dei prati, fu costruito nel 1928 su progetto degli architetti Blandford e Gannon.

Il Golf Club agli inizi contava solo su un percorso a nove buche, ampliato poi a diciotto buche; per l'alto livello tecnico e la completezza dell'impianto, il Golf ha spesso ospitato l'Open d'Italia e prestigiose gare di livello internazionale.



3.2.9 Lo stadio

Lo stadio di calcio “Brianteo”, dopo l’Autodromo, è il più importante impianto sportivo della città. Realizzato nel 1989, dispone di 15.000 posti a sedere e di una tribuna coperta costruita con sistemi tecnologicamente avanzati.

3.3.0 Palazzetto dello Sport polivalente

Il Palazzetto dello Sport, sorge a fianco dello stadio Brianteo, può adattarsi a diverse finalità grazie alle sue caratteristiche di polifunzionalità. L’edificio, che presenta una particolare forma poligonale coperta da una cupola geodetica di legno lamellare, può ospitare 4.112 spettatori e accogliere le manifestazioni sportive e non; dispone di un campo sportivo di 50 m x 25 m, due palestre, una sala stampa con postazioni per i giornalisti e cabina di regia.

4.0 Informazioni utili

4.1 Associazione Pro Monza

Informazione Accoglienza Turistica
Palazzo Comunale, Piazza Carducci
20052 Monza - tel./fax. 039.323222
pro.monza@tiscalinet.it
Orari: da lun. a ven. 9.00-12.00/15.00-18.00;
sabato 9.00-12.00.

5.0 Monumenti

5.1 Duomo

Aperto da lun. a sab. 8.00-12.00/15.00-18.30;
domenica 8.00-13.00/15.00-19.00.

5.2 Museo Serpero e Corona Ferrea

Orari: feriali 9.00-11.30/15.00-17.30; festivi
10.30-12.00/15.00-17.30. Lunedì chiuso.

5.3 Santa Maria in Strada

Orari: feriali 7.30-12.00/15.30-18.30;
festivi 10.00-12.30/16.30-20.00.

5.4 Arengario

Sede espositiva per mostre temporanee.

5.5 San Pietro Martire

Orari: aperto tutti i giorni 8.30-12.00.

5.6 Santa Maria in Carrobiolo

Orari: feriali 7.00-11.45/16.00-19.15;
festivi 7.00-12.30/16.00-19.30.

5.7 Mulino Colombo

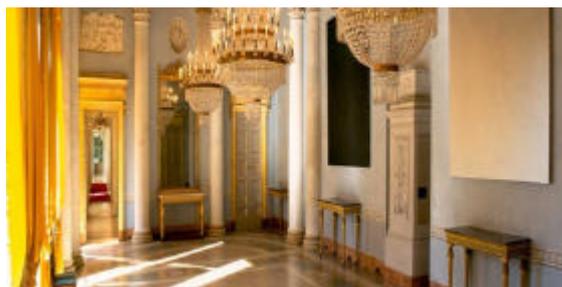
Visita: martedì e giovedì 9.00-12.00.
Per informazioni 039/2304400.

5.8 San Maurizio

Orari: da lunedì a sabato 7.30-8.30; venerdì 15.00-16.00; domenica 9.15-10.15.

5.9 Saletta Reale presso la Stazione Ferroviaria

Orari: da mar. a ven. 15.00-18.00 e in caso di presenza di un evento espositivo, da mar. a sab. 15.00-18.30 e dom. 10.00-12.00.
Per informazioni e visite guidate: Associazione Amici dei Musei 039.737496-039.365745.



5.10 Villa Reale

Per informazioni tel. 039.322003

5.11 Cappella Espiatoria

Orari: da lun. a ven. 9.00-12.00 , la 1^a, la 3^a e la 5^a (se c'è) domenica del mese 9.00-13.00
Ingresso gratuito, tel. 039.380772

5.12 Parco

Aperto dalle 7.00 alle 20.00. Noleggio biciclette presso Cascina Bastia. Ingresso Porta Monza del Parco.

5.13 Autodromo

L'Autodromo è aperto al pubblico.
Per informazioni: Autodromo Nazionale Monza, via Vedano, 5 - Parco di Monza
tel. 039/24821 www.monzanet.it

6.0 Luoghi per dormire e mangiare

6.1 Hotel

**** **DE LA VILLE MONZA**
viale Regina Margherita, 15 - tel. 039.382581
**** **ROYAL FALCONE**
corso Milano, 5 - tel. 039.2300187
*** **DELLA REGIONE**
via Elvezia, 4 - tel. 039.387205
** **DELL'UVA**
piazza Carrobiolo, 2 - tel. 039.323825

*** FANTELLLO**

via Mapelli, 7/b - tel. 039.323619

PENSIONI

viale Battisti, 81 - tel. 039.324872-2301753

6.2 Bed and Breakfast

Ferravante

via Solferino,11 - tel. 039.2311568 -
338.7215167

Bianchi

via Mosè Bianchi, 17 - tel. 039.2304522 -
338.3422425

6.3 Ostelli della Gioventù

Meta Coop. Cascina Costa Alta

v.le di Biassono, 1 - tel. 039.321900

RESIDENCES

Fogazzaro

via Fogazzaro 2 - tel. 039.206901

Olivo

via Pergolesi, 22 - tel. 039.83941

6.4 Pensionati

Femminili

Casa di Betlem

viale Europa, 10 - tel. 039.2100198

Pia Unione Maria Regina

via Medici, 33 - tel. 039.361526

Maschili

Fondazione Cassa di Risparmio

via Tazzoli, 21 - tel. 039.740061

6.5 Campeggio

Camping Autodromo

Parco di Monza - tel. 039.387771

6.6 Ristoranti-Pizzerie

Alle Arcate via Cortelona,1 039.320630

Al Briaciere via Mauri,5 039.386652

Amalfi via Tazzoli,4 039.742110

Arcobaleno via Cellini, 52 039.2004291

Bella Capri via Cortelona,6 039.320666

Capriccio via Boito, 118 039.383843

Cigno Blu via Volturmo, 2 039.384932

Cinecittà via Magenta, 18 039.2311562

Del Centro via Spalto Isolino, 9 039.322264

Egiz Italy via Magenta, 9 039.367728

El Modisco viale Vittorio Veneto, 18 039.743197

Garden viale Campania, 67 039.2003447

Giardino di Giada via Boito, 87 039.328307

Gigi piazza Citterio 039.386168
Grotta Azzurra via Bellani, 10 039.389472
Happy Days via Sant'Andrea, 23 039.387370
Il Dollaro via Moncenisio, 14 039.367175
Il Moro via Parravicini, 44 039.327899
La Cantina via Teodelinda,8 039.362666
La Lanterna via Borgazzi, 21 039.2004682
La Pergola via Ponchielli, 23 039.2300999
La Pignatta via Lecco, 160 039.365308
La Pizzeria via Torti, 10 039.329843
La Polaia via Lambro, 4 039.386785
Lo Stuzzicadenti spalto Santa Maddalena, 10 039.369570
Modicia's Pub via Cortelonga, 8 039.380885
Nuovo Impero corso Milano, 14 039.365031
Nuova Marechiaro piazza Roma, 10 039.322947
Orso Bruno via Lecco, 68 039.320965
Planet via Gramsci, 65 039.2143277
Prater piazza San Paolo,3 039.323864
San Gennaro viale Libertà, 83 039.2024118
San Rocco via Sauro, 26 039.2001101
Victory via Aliprandi, 17 039.321795

6.7 Ristoranti

Alle Grazie via Lecco, 84 039.387903
Antica Trattoria dell'Uva piazza Carrobiolo, 2 039.323825
Antica Trattoria Manara via Manara, 25 039.324907
Da Giacomino via Gramsci, 1/g 039.323539
Derby Grill viale Regina Margherita, 15 039.382581
Fantello via Mapelli, 1 039.323619
Il Molinetto largo Molinetto, 1 039.367672
Jonas Le Tre Piramidi viale Lombardia, 210 039.741120
La Bettola di Fruttolo via Bianchi, 12 039.2328796
La Briciola via Enrico da Monza, 26 039.387324
La Fogliolina via Casati, 1 039.382128
La Regione viale Elvezia, 4 039.387205
La Viestana via Mentana, 22 039.835270
Le Quattro Torri via De Chirico, 4 039.2022389
Lo Chef Giovanni via Manara, 12 039.386462
Lo Scorpione via Borgazzi, 197 039.2001120
Magazzini del Caffè via Parravicini, 34 039.2312400
Osteria dell'Oppio Via Magenta, 16/a 039.389092
Romagnolo da Otello via Doria, 14 039.736242
Saint Georges Premier Parco - entrata Porta Vedano 039.320600
Treppiede viale Lombardia, 2 039.360265
Villa Reale viale Battisti, 47 039.2302954

6.8 Trattorie

Al Punt del Negar via Val d'Ossola, 9 039.2100600
Cacciatori via Cederna, 53 039.830010
Canon d'Oro via Campanella, 8 039.2027145
Criscuolo via Mentana, 28/d 039.2026547

Galbiati spalto Santa Maddalena, 13 039.384585
Gavezzotti via Marsala, 60 039.2100601
Mercato via Spalto Isolino, 9 039.322264
Mosca via Manara, 56 039.324872
Ongaro via Metastasio, 2 039.2026548
Primavera viale Lombardia, 260 039.736260

6.9 Self-Service

Brianteo viale Sicilia, 64 039.833308
Fli-Flo via Zucchi, 10/12 039.2300361
Motta portici di Piazza Carducci 039.323071

7.0 Numeri Utili

Municipio 039.23721
Carabinieri 039.323324
Polizia di Stato 039.24101
Polizia Municipale 039.28161
Vigili del Fuoco 039.322449
Ospedale San Gerardo 039.2331
Pronto Soccorso 039.2333000
Emergenza Sanitaria 118
Croce Rossa Italiana 039.322384
Taxi 039.384699
Radio taxi 039.36379